



IL CODIROSSO DEL SASSOLUNGO

C'era una volta la figlia di un re che abitava in un castello ai piedi del Sassolungo.

Un giorno, mentre andava a spasso nel suo giardino, vide uno sparviero che volava in cerchio sopra un cespuglio. Ella corse a scacciarlo e poi fece per andarsene, quando sentì un uccellino che parlava con voce umana:

“Poiché mi hai salvato, voglio farti un dono: d'ora in poi potrai tramutarti in un codiroso ogni volta che lo vorrai. Solo la morte di una persona potrà toglierti questo potere”.

Prima che la ragazza potesse rispondere, l'uccellino si levò in volo e se ne andò. Piena di stupore, la fanciulla fece ritorno al castello, e non fece parola con nessuno di quello che le era successo. Quella sera, però, corse nuovamente in giardino, si nascose sotto un cespuglio e esprime il desiderio di essere un codiroso. Di colpo si trasformò: per un po' volò da un abete all'altro e poi iniziò a cantare. Quando venne l'ora di fare ritorno al castello, desiderò di tornare a essere una fanciulla e così avvenne.

La principessa prese a trasformarsi in codiroso quasi ogni giorno, e ogni volta volava più lontano dal suo castello. Come era felice di poter comprendere il linguaggio degli uccelli!

Un giorno se ne volava sopra una grande foresta di abeti. Poco dopo giunse uno stormo di corvi che scese a posarsi sulle cime degli alberi. Ella si spaventò, si nascose fra i rami e si mise in ascolto. I corvi iniziarono a parlare di un giovane cavaliere che dimorava in un castello malconcio in fondo alla Val Gardena: era un bravo cacciatore, ma non conosceva nulla del mondo, poiché non si era mai allontanato da quei luoghi selvaggi né era mai uscito dalla foresta. Appena udì quelle parole, il codiroso subito decise di andare alla ricerca del cavaliere.

Il mattino seguente, partì in volo sopra il Sassolungo, superò i prati e i pascoli di Gardena e chiese agli uccelli di quei luoghi dove abitasse il cavaliere. Finalmente giunse nel luogo indicato e si posò sulla torre del castello. Ma poiché all'interno non vide nessuno, per passare il tempo iniziò a cantare dolcemente.

A un tratto dai monti arrivò un cacciatore con un camoscio sulla schiena e due cani arruffati che lo seguivano. Entrò nel cortile, gettò il camoscio sulla soglia d'ingresso e iniziò ad aguzzare le frecce con gran cura. In un primo momento la principessa rimase a osservarlo in silenzio, ma poi prese nuovamente a cantare.

Quando il cavaliere udì quel canto meraviglioso, si fermò per qualche istante guardando in direzione del bosco. Così il codiroso si spaventò e smise di cantare.



Allora il cavaliere gridò:

“Canta ancora, ucellino, ché canti tanto bene!”

La figlia del re ricominciò quindi a cantare. E quando alla fine volò via, il cavaliere, dispiaciuto, la seguì con lo sguardo. Da allora iniziò a recarsi al castello spesso, e il cavaliere, contento, restava in ascolto, tuttavia col tempo egli diventava sempre più triste.

Un giorno decise di andare a far visita a un *Salvan* e gli confidò di essere ammalato: nemmeno andare a caccia gli dava più gioia. Il *Salvan* lo fece guardare attraverso una sfera di cristallo, poi, dopo averci guardato dentro lui stesso, iniziò a ridere e disse:

“Sei innamorato, una fanciulla si è impossessata del tuo cuore!”

Il cavaliere, scuotendo il capo, disse:

“No, non è possibile, non ho mai visto alcuna fanciulla!”

“Eppure è così – replicò il *Salvan* – perciò non posso fare nulla per te”.

Alcuni giorni dopo, quando il codiroso misterioso arrivò nuovamente a cantare in quel castello, il cavaliere alzò all'improvviso una mano esclamando:

“Il *Salvan* ha ragione: tu sei una ragazza!”

In preda allo spavento, la figlia del re ammutolì e scappò.

“Rimani qui, rimani qui!, la pregò il cavaliere, ma quella era già lontana.

Il codiroso canterino non si recò più al castello, e il cavaliere diventava ogni giorno più triste e malmesso: non aveva più voglia di andare a caccia, e persino i cani erano mansueti e tranquilli.

Nel frattempo, la figlia del re volava serena altrove.

Accadde un giorno che uno sparpiero stesse per catturarla, ed ella, impaurita, si mise in salvo in mezzo a un cespuglio. Lì trovò un becchincroce, a cui ella raccontò dello sparpiero assassino.

Ma il becchincroce replicò:

“Perché mai ti lamenti? Anche tu hai fatto morire qualcuno. Vai al castello di Gardena, se vuoi rendertene conto”.

Col cuore pieno di tristi presagi, il codiroso si levò in volo verso il castello sperduto, e lì vide il cavaliere riverso per terra sulla porta di ingresso e i cani fedeli che gli giravano intorno piangendo. Terrorizzata, la principessa tornò a casa in volo senza fermarsi in alcun luogo.

Una volta giunta, stremata, nel giardino del suo castello, provò a tramutarsi nuovamente in fanciulla. Ma non ci riuscì e con terrore si ricordò di ciò che le era stato detto: la morte di una persona le avrebbe fatto perdere il potere di tramutarsi.



Così il codiroso dovette rimanere per sempre in quei boschi e non poté mai più fare ritorno a casa fra la sua gente.

LA ZIRIOLA DE SASLONCH
racconto ladino scritto da Hugo de Rossi
disegni di Alessandra d'Este
traduzione di Fabio Chiocchetti

Istitut Cultural Ladin
"Majon di Fascegn"
1994